

IL LIONISMO ITALIANO... COSÌ COM'È... CHE NE DICI?

Incominciamo a parlarne

Il club di Lonigo, con il presidente Giulio Marega ed un gruppo di amici, ritiene che sia giunto il momento per iniziare una seria e matura riflessione sul lionismo italiano oggi, soprattutto produttiva di reali e fattive proposte operative, partendo dal documento messo a punto dal PCC Luciano Ferrari. Per approfondire il dibattito è stato pertanto indetto un intermeeting per il prossimo mese di gennaio in cui tutti i soci Lions sono invitati ad intervenire. Lo spunto in effetti, appare ottimo. Occorre saper leggere le mutazioni dei tempi, utilizzare le opportunità e strutturarsi adeguatamente. Questi alcuni aspetti della proposta su cui si apre il dibattito.

- Rivedere la Missione ed adeguarla alle nuove realtà. Evitare gli effetti di una deriva nel pensiero lionistico che ci associa tanto agli enti di assistenza e beneficenza quanto ad una élite di buontemponi a tavola, riqualificare ed affermare la vera Mission ed il pensiero sociologico e filosofico dell'associazionismo di servizio Lions. Abbandonare i "sub - appalti operativi" per diventare attori primari dei nostri service!! Usciamo dallo stereotipo del passato, rimoduliamo il nostro modo di essere e di servire adattandolo ai tempi, assumiamo le nostre determinazioni e responsabilità ed entriamo appieno, noi e non altri per noi, sullo scacchiere dell'operatività per il prossimo e per chi soffre ridonando all'associazione il rango che le compete nella società.

- Adottare gli strumenti giuridici, civilistici e tributari più adatti ai nostri obiettivi. Nella piena e più rigorosa osservanza della norma associativa internazionale, è necessario adottare tutte quelle misure che, rivedendo ed aggiornando ove e come occorra l'identificazione giuridica, sia civile

che tributaria, consenta, ad ogni livello, di utilizzare correttamente e nel pieno diritto dei benefici e delle provvidenze previste dalla legislazione vigente a favore del "no profit" e, più in generale, per il terzo settore. Non si dimentichi, a puro titolo d'esempio, quanto potremmo fare con il 5 per mille. Ed è solo un esempio. Quante difficoltà per le raccolte fondi, per le sponsorizzazioni, per le rendicontazioni.

- Adottare una nuova e razionale articolazione multidistrettuale. Decentrare ed articolare il multidistretto in applicazione del

principio di sussidiarietà, per la realizzazione di cospicui risparmi economici, per un miglior rapporto di rappresentanza del corpo associativo con le strutture amministrative periferiche in fase di creazione - ad esempio le macroregioni - e per un più razionale presidio del territorio. Una moderna normativa distrettuale, armonizzata e modulata fra più distretti e con il vertice, consentirebbe ai governatori ed alla struttura di riferimento un rapporto nuovo e diretto con la corrispondente controparte pubblica e privata territoriale. Espressioni culturali diverse nel catalogo associativo italiano possono sviluppare virtuosi ed incisivi service se possono muoversi in ambiti normativi loro più consoni, omogenei e con circostanziate estensioni territoriali di riferimento.

OBIETTIVO EUROPA

“Costruiamo la casa comune”

Europa: scheda n. 4

1) Far entrare in vigore il Trattato di Lisbona (firmato il 13 dicembre 2007): il problema più importante per l'Europa.

Ricordiamo che per poter affrontare meglio i problemi economici e sociali nei 27 paesi dell'UE far fronte alla globalizzazione, i capi di stato o di governo hanno concluso un nuovo trattato, detto di Lisbona perché firmato nella capitale del Portogallo. Come già rilevato nelle precedenti schede, ricordiamo che la costruzione europea si realizza gradualmente, passo dopo passo, con il consenso dei governi e dei parlamenti nazionali di tutti gli stati membri. Il Trattato di Lisbona costituisce un nuovo passo verso l'integrazione europea. Anche se non risolutivo per arrivare all'unione politica, il nuovo trattato prevede alcune misure che renderebbero più efficiente e più democratica l'Unione. In particolare:

- un più efficiente sistema decisionale: per numerose materie. Infatti, il consiglio UE (composto dai rappresentanti dei 27 governi), potrà decidere con voto maggioritario superando dunque l'immobilismo causato dalla possibilità per uno stato di mettere il veto;

- una maggiore partecipazione democratica attraverso:

- a) l'ampliamento dei poteri del parlamento europeo, rappresentante diretto dei popoli europei;
- b) un ruolo più importante dei parlamenti nazionali che saranno associati al processo legislativo europeo;
- c) la possibilità per i cittadini europei di chiedere alla commissione europea l'elaborazione di una determinata proposta legislativa;
- d) il rafforzamento della legittimità politica della commissione (istituzione indipendente che svolge un ruolo centrale nel funzionamento dell'Unione), grazie all'elezione

del suo presidente da parte del parlamento europeo. Per entrare in vigore il Trattato di Lisbona deve essere ratificato da tutti i 27 stati, secondo le regole costituzionali di ciascuno stato.

Com'è noto, a seconda delle regole adottate da ciascuno stato membro, la ratifica può avvenire per "via parlamentare" o per "via referendaria".

2) Situazione delle ratifiche

a) 24 stati hanno già ratificato il Trattato per via parlamentare (Romania, Ungheria, Malta, Francia, Polonia, Slovacchia, Portogallo, Austria, Danimarca, Slovenia, Bulgaria, Lettonia, Lituania, Germania, Lussemburgo, Estonia, Finlandia, Grecia, Gran Bretagna, Cipro, Olanda, Belgio, Spagna, Italia).

b) L'Irlanda ha fatto ricorso al referendum popolare che purtroppo ha avuto esito negativo.

c) Per due stati la ratifica, non è ancora completata (Repubblica Ceca e Svezia).

3) Problema posto dall'esito negativo del referendum irlandese

Come già detto, il referendum irlandese del 12 giugno 2008 ha avuto esito negativo: c'è stata poca affluenza e l'informazione dei cittadini non è stata sufficiente.

Ricordiamo che per quanto possa apparire più democratica, la ratifica di un trattato internazionale complesso qual è il Trattato di Lisbona, per "via referendaria" non è la più adatta, mentre la ratifica per "via parlamentare" permette un esame approfondito da parte delle commissioni parlamentari competenti e quindi una decisione più consapevole e informata.

Anche se, come si spera, intervenisse la ratifica da parte della Repubblica Ceca e della Svezia, il trattato non potrà entrare in vigore perché occorre l'approvazione di tutti gli stati membri.

Si porrà allora il problema di un nuovo referendum popolare in Irlanda (con un'informazione più appropriata).

È auspicabile che gli irlandesi (che rappresentano appena l'1% degli europei) si rendano conto che non possono bloccare le nuove regole che permetterebbero all'Europa di funzionare meglio e votino anche loro a favore.

4) Conclusione

L'entrata in vigore del Trattato di Lisbona è quindi per il momento il problema centrale dell'UE. Vista la situazione delle ratifiche, solo nei prossimi mesi sapremo se l'Europa potrà fare un nuovo passo avanti con l'entrata in vigore del nuovo trattato, sia pure con un piccolo ritardo: non più al 1° gennaio 2009, come preventivato in un primo tempo, ma in tempo utile per le prossime elezioni del parlamento europeo previste per giugno 2009. È un argomento da seguire con attenzione e, per chi crede come noi nella necessità di progredire verso una maggiore integrazione europea, con trepidazione.

Gaetano Donà - Wilma Viscardini

VERITÀ E LIBERTÀ

Magdi Allam, tutti i perché di una conversione

Il club Abano Terme Gaspara Stampa, ha invitato il giornalista Magdi Allam a tenere una conferenza, nel corso della quale è stato presentato il suo ultimo libro "Grazie Gesù". Tra i presenti il prefetto di Padova, dott. Michele Lepri Gallerano, il rettore della basilica del Santo, Enzo Poiana, con il cerimoniere padre Andrea, il capo di stato maggiore della regione Carabinieri del Veneto, col. Franco Montanaro, il sindaco di Abano Terme, Andrea Bronzato. La presidente, Maria Antonia Filippi Riccitiello, dopo aver ringraziato gli intervenuti e gli enti che hanno sostenuto l'iniziativa, tra i quali il comune di Abano Terme e la locale associazione albergatori, ha presentato l'ospite e facendo presente che l'invito rientrava nell'ambito Lions, che si propone di unire i popoli superandone le divisioni. Al riguardo ha citato le parole del past direttore internazionale Ermanno Bocchini: «Occorre dire chiaro e forte: no alla violenza, no al terrorismo, no al settarismo religioso, no alle crociate per una religione. È tempo che l'umanità si ritrovi nei valori che uniscono i popoli».

Magdi Allam ha ringraziato i Lions, di cui condivide lo spirito lionistico (ha ricevuto per tre volte la Melvin Jones), "perché in quella "L", che sta per "Libertà", è racchiuso il valore che incarna il fulcro della civiltà occidentale ed il motto "We serve" è implicito quello che oggi rappresenta l'etica a cui siamo chiamati per equilibrare un contesto dove ci si è illusi che elargendo a piene mani diritti e libertà si possa automaticamente dar vita al



Maria Antonia Filippi con Magdi Allam

miglior modello di convivenza possibile". Serve un equilibrio tra diritti e doveri.

"Ci sono delle verità che non possono essere raggirate e la "verità" è stato il motivo centrale che ha ispirato l'insieme della mia esistenza, la meta che ha illuminato il mio percorso; la "verità" è stata la ragione per la quale ho aderito convintamente e pienamente alla fede in Gesù". È stato un percorso lungo, iniziato quasi per caso, un evento fortuito "che soltanto dopo, quando guardando quello che è stato il nostro passato si scopre che quell'insieme di casi non sono fortuiti, ma sono stati dei segni della provvidenza che ci indicano dei percorsi offrendoci un'opportunità che sta a noi cogliere, perché non c'è determinismo". All'età di 4 anni Magdi Allam iniziò in Egitto a frequentare scuole italiane cattoliche, prima dalle suore comboniane, poi dai salesiani, cosa che gli ha permesso di condividere esperienze e di

avere un'educazione improntata non solo al sapere, ma anche a valori sani ed al rispetto verso il prossimo. Ha quindi espresso tutta la sua gioia quando ha ricevuto il battesimo, la cresima e l'eucaristia dalle mani di Benedetto XVI, dal quale è sempre stato affascinato per le sue doti di difensore della "verità" e della "libertà", ed ha ricordato quando lo ha difeso dopo il discorso di Ratisbona del 2006; non si trattava solo di difendere un diritto fondamentale della persona, la libertà d'espressione, ma anche di difendere la "verità storica". Il Papa aveva affermato, evocando le parole dell'imperatore bizantino Manuele II° Paleologo, che "l'Islam" è una religione che si è diffusa con la spada e che nessuna violenza può essere giustificata nel nome di Dio, una "verità" sancita dagli stessi testi storici arabi e musulmani, ma che ha generato un coro di proteste e di critiche. Allam ha poi ricordato il suo impegno a far sì che la religione islamica potesse coniugare fede e ragione, essere compatibile con i diritti fondamentali della persona e con i "valori non negoziabili". Importante è stato il riconoscimento ufficiale del presidente Ciampi nel settembre del 2004, quando, per la prima volta in Italia, ricevette una delegazione di musulmani moderati (Magdi era presente), sottoscrittori di un manifesto contro il terrorismo e per la vita. Il fatto poi di trovarsi condannato a morte quale nemico e traditore dell'Islam, per aver condannato il terrorismo e l'estremismo islamico, per aver denunciato la realtà eversiva di talune moschee, non poteva non farlo riflettere, come taluni efferati delitti commessi nel nome dell'Islam non poteva non portarlo ad approfondire la realtà del Corano, la "Sira", che è la terza fonte di elaborazione della legge islamica dopo il Corano e la "Sunna", che è l'insieme dei detti e dei fatti attribuiti a Maometto. Ci sono poi dei fatti specifici che non si possono in alcun modo negare.

Esistono musulmani moderati, ma non ci può essere un Islam moderato; con i musulmani moderati si può e si deve costruire una civile convivenza ed una comune civiltà dell'uomo. Al tempo stesso però dobbiamo salvaguardare il diritto di affermare la nostra "verità"; se questo non avviene è perché l'occidente si è sottomesso all'ideologia del "politicamente

corretto", che nell'accezione islamica significa che non bisogna dire e non bisogna fare alcunché che possa urtare la suscettibilità dei musulmani. Questa ideologia è figlia del relativismo, cioè di quell'approccio ideologico in base al quale aprioristicamente bisogna considerare tutte le religioni, le culture, i valori sullo stesso piano, a prescindere dai loro contenuti. Per quanto concerne l'accettazione

dei musulmani in Italia c'è il pericolo di creare dei ghetti sul piano territoriale e fisico, ma anche sul piano identitario, con delle comunità che percepiscono se stesse come realtà a se stanti, isolate o conflittuali con il resto del tessuto nazionale. In questo isolamento finisce per emergere il germe della violenza.

Luigi Luppi

L'opinione di un "vecchio" Lions

Leggio con interesse (come tutti noi, credo) nella rivista "The Lions" e in "Tempo di Lions" i numerosi interventi che sembrano adombrare una specie di "crisi di identità" del lionismo in Italia e altrove. Ci si chiede, giustamente, perché sia difficile conservare attrazione per l'appartenenza a un sodalizio internazionale che rappresenta la più importante associazione del mondo, ispirato a principi etici e sociali elevati, capace di iniziative e azioni grandiose, tanto da indurre Rocco Tatangelo, presidente del consiglio dei governatori 2007/2008, ad affermare che "il lionismo rappresenta una delle poche risposte possibili al peggioramento della nostra società, perché i suoi uomini e le sue donne hanno compreso che tra i compiti che appartengono ad associazioni come la nostra, divengono prevalenti quelli che attengono alla identificazione e alla difesa dei diritti dei cittadini e alla affermazione e alla maturazione della coscienza civica". Obiettivi nobili e alti, ma qua e là affiora la sensazione di essere incapaci di tener dietro ai mutamenti frenetici della convivenza civile, e quindi siamo chiamati a una "sfida al cambiamento" e a dar

corso a un processo che ormai sembra divenire la formula magica di ogni presupposto di crescita: "innovazione". Da parte mia, da vecchio Lions di provincia, vorrei circoscrivere la riflessione su due aspetti concreti della vita ordinaria dei club: i criteri per l'ammissione dei nuovi soci e il significato dell'amicizia, sottolineando che il club costituisce il mattone che concorre a costruire il complesso edificio dell'intera associazione. La qualità del materiale (cioè il valore dei singoli soci) garantisce la qualità dell'edificio. I soci proponenti, la commissione soci che valuta le caratteristiche dei nominativi proposti, il consiglio direttivo che li approva, dovrebbero tenere conto, tra l'altro, di due aspetti della personalità dei soggetti in esame: i segni pregressi di un'attitudine a dedicarsi al servizio, di una disponibilità verso gli altri espressa nelle molteplici forme che il vivere civile propone, e la propensione ad un rapporto cordiale ed empatico con il prossimo. Possiamo incontrare cittadini seri e corretti, impegnati nella professione, ma tendenzialmente schivi e riservati, per i quali potrebbe essere difficile entrare in relazione con i componenti del club fino

a raggiungere quel rapporto di amicizia proprio dello spirito associativo. Lo sappiamo, non è il tenace legame individuale, che si cementa spesso fin dai banchi di scuola. È un rapporto fatto di stima e di rispetto, di condivisione di valori e di obiettivi, di desiderio di contribuire a individuare progetti e prospettive e a collaborare per realizzarli, in un clima di socievolezza calda e a un tempo operosa. Perché, se uno degli scopi del lionismo è unire i club con i vincoli dell'amicizia, se il codice dell'etica lionistica ci sollecita a considerare l'amicizia come un fine e non come un mezzo, dovremmo aggiungere "non come mezzo per conseguire vantaggi personali", ben venga l'amicizia come valore in sé, ma anche come mezzo per farci operare insieme a beneficio della comunità. Per questi motivi l'indicazione del futuro socio deve essere attenta e oculata. Ne discende altresì un "corollario" importante: il futuro socio non deve essere a conoscenza della sua candidatura fino all'approvazione della sua ammissione. Un cittadino integerrimo e un eccellente professionista potrebbe non venire accolto per le ragioni prospettate; potrebbe giustamente ritenere di essere stato giudicato "indegno" mentre è innocentemente "inadatto".

Ruggero Zane